

Gv 19,25-34

Memoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa Lunedì dopo Pentecoste 25 maggio 2026

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

(Gv 19,25-34)

La Chiesa come Maria è un grembo in cui rinasce una vita nuova

*Sotto la Croce Maria diventa madre di tutti i credenti.
La sua premura è ricordarci che siamo stati amati a caro prezzo,
destinati alla vita eterna.*

È davvero significativo che si sia voluta la festa di Maria Madre della Chiesa proprio il giorno dopo la Pentecoste, quasi a ricordare a ognuno di noi che **la Chiesa nasce grazie allo Spirito e non per pianificazione umana.**

Ma la pagina del Vangelo che ce ne spiega il senso è una intensa descrizione degli ultimi istanti di vita di Gesù.

È infatti quello il momento in cui viene seminato il seme della Chiesa che germoglierà poi il giorno di Pentecoste.

Tre cose colpiscono di questo racconto: l'allargamento della vocazione di Maria che sotto la Croce diventa Madre di tutti i credenti e non solo di Gesù.

L'intensa sete di Cristo che rimane come sospesa per tutta l'estensione della storia.

E il fianco squarciato da cui viene fuori sangue ed acqua.

La Chiesa infatti come Maria è un grembo dentro cui può rinascere una vita nuova.

Chi entra nella Chiesa lo fa attraverso le acque del battesimo, e la vita che ne scaturisce non è più solo vita biologica, ma vita eterna che misteriosamente sgorga dentro di noi.

La vita spirituale infatti è la vita eterna che ci attraversa.

La seconda caratteristica della Chiesa è prendere sul serio la sete di Cristo che è sete che si prolunga nei bisogni concreti dei fratelli e delle sorelle, che è sete di Gesù nell'essere riamato, che è sete di corrispondenza.

La fede cristiana non è la sola azione di Dio ma la reciproca azione di due libertà che si incontrano: la mia e quella di Dio.

La terza caratteristica della Chiesa sono i sacramenti che sgorgando dal fianco di Cristo ci ricordano il prezzo dell'amore.

Siamo amati a caro prezzo, cioè siamo preziosi ai Suoi occhi e vivere la vita dei sacramenti significa fare esperienza di questo amore prezioso.

Sotto la croce diventiamo figli di Maria per volontà di Cristo

*Gli ultimi atti di Gesù prima di consegnare lo spirito:
affidarci a Maria come Madre e dichiarare la sua sete del nostro amore per Lui.*

L'eredità di Cristo è Maria come Madre

“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé”.

Maria ci viene data non come una tra le tante, ma come **l'eredità preziosa** che Gesù consegna all'umanità attraverso Giovanni, perché non solo la custodisca ma si lasci amare da Lei così come Lei ha amato Gesù.

Sotto la croce diventiamo tutti figli di Maria e questo **per espressa volontà di Gesù**. Dovremmo domandarci se ci è chiaro che un cristianesimo senza Maria non è solo un cristianesimo più povero, ma è un cristianesimo incompleto.

Maria fa parte del minimo sindacale per dirci cristiani.

Senza la Sua maternità è difficile riuscire a vivere fino in fondo il Vangelo.

La sete di Cristo in croce

La seconda cosa importante di questa pagina nel Vangelo è tutta racchiusa nella sete di Gesù:

*“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì **un vaso pieno di aceto**; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito”.*

La posizione che Gesù assume davanti all'umanità non è una posizione di autosufficienza.

Gesù, il Figlio di Dio si fa bisognoso di ognuno.

La Sua sete è sete che può essere estinta solo dal nostro amore.

Ma non dobbiamo dimenticare che molto spesso noi corrispondiamo a questa sete con un amore che sa di aceto e non di acqua.

Dissetarlo nell'amore al prossimo

Un amore che mortifica e non disseta.

È una domanda seria che ci pone il Vangelo: con che amore amiamo Cristo?

Non basta parlare di Lui, fare delle cose per Lui, vestirci di Lui per poter anche dire che lo amiamo.

È la tenerezza con cui viviamo che dice che non siamo aceto, ma acqua che disseta. Il nostro pensiero, i nostri sentimenti, i nostri stessi atteggiamenti dovrebbero essere tali da poter offrire agli altri un'esperienza viva di Cristo.

Noi possiamo dissetare Cristo solo negli altri.

**La Chiesa nasce sotto la Croce:
non è un apparato ma una relazione con Cristo**

*Gesù si assicura che ogni credente possa trovare
non un circuito di regole, una raccolta di idee teologicamente corrette,
ma una relazione significativa sotto la protezione di Maria.*

Dove nasce la Chiesa? Essa nasce sotto la Croce:

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.

La radice profonda della Chiesa è tutta dentro la maternità di Maria.

Gesù si assicura che ogni credente che verrà dopo possa trovare non tanto un apparato giuridico, un circuito di regole, una raccolta di idee teologicamente corrette, ma che possa trovare una relazione significativa.

Una relazione materna è fondamentalmente questo.

La Chiesa è una relazione significativa nata da Cristo stesso.

Ma ciò non basta a fare di noi una Chiesa.

Cioè non basta avere un legame significativo tra di noi per renderci diversi.

C'è bisogno di una trasformazione, anzi sarebbe meglio dire di un cambiamento sostanziale.

Così come serve il pane affinché la Grazia in sostanza cambi il pane nel Corpo e Sangue di Cristo, così servono delle relazioni significative che la Grazia sostanzialmente cambia in sacramento, cioè in un segno efficace di salvezza.

E questo cambiamento avviene proprio ad opera delle parole e dai fatti che accadono mentre Gesù è in Croce.

Innanzitutto l'esperienza della Sua sete:

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete»”.

La Chiesa nasce dal bisogno di Cristo di vedersi corrisposto nella Sua sete d'amore.

E non di rado a questa sete noi rispondiamo con l'aceto.

La Chiesa poi ha un significato solo e soltanto perché ci dà i sacramenti, quelli scaturiti misticamente dal Suo costato trafitto:

“Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua”.

Senza sacramenti la Chiesa è solo una pia associazione di buone intenzioni.

Con quale amore amiamo Gesù Cristo?

*Non basta parlare di Lui, fare delle cose per Lui, vestirci di Lui
per poter anche dire che lo amiamo.
È la tenerezza con cui viviamo che dice che non siamo aceto,
ma acqua che disseta.*

Il Vangelo di oggi ci riporta **sotto la croce**.

Ed è proprio lì che accadono tre cose importanti che dovrebbero fissarsi nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Innanzitutto **il lascito che Gesù fa a Giovanni**:

“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.

Maria ci viene data non come una tra le tante, ma come l'eredità preziosa che Gesù consegna all'umanità, attraverso Giovanni, perché non solo la custodisca ma si lasci amare da Lei così come Lei ha amato Gesù.

Sotto la croce diventiamo tutti figli di Maria e questo per espressa volontà di Gesù.

Dovremmo domandarci se ci è chiaro che **un cristianesimo senza Maria non è solo un cristianesimo più povero, ma è un cristianesimo incompleto.**

Maria fa parte del minimo sindacale per dirci cristiani.

Senza la Sua maternità è difficile riuscire a vivere fino in fondo il Vangelo.

La seconda cosa importante di questa pagina nel Vangelo è tutta racchiusa nella **sete di Gesù**:

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò”.

La posizione che Gesù assume davanti all'umanità non è una posizione di autosufficienza. Gesù, il Figlio di Dio si fa bisognoso di ognuno.

La Sua sete è sete che può essere estinta solo dal nostro amore.

Ma non dobbiamo dimenticare che molto spesso noi corrispondiamo a questa sete con un amore che sa di aceto e non di acqua.

Un amore che mortifica e non disseta.

È una domanda seria che ci pone il Vangelo: **con che amore amiamo Cristo?**

Non basta parlare di Lui, fare delle cose per Lui, vestirci di Lui per poter anche dire che lo amiamo.

È la tenerezza con cui viviamo che dice che non siamo aceto, ma acqua che disseta.

**Ci si può salvare senza Maria?
Rispondiamo chiedendoci: si può vivere senza una madre?**

*L'unico vero tesoro terreno di Gesù era sua Madre e ci ha affidati a Lei,
perché avessimo un abbraccio materno ogni giorno della nostra vita,
anche nell'ora del dolore*

“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé”.

Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni.

È lo stesso Giovanni presente in quella scena.

È lui l'esecutore testamentario di Cristo, colui che ha la fortuna di disporre dell'**unico vero tesoro che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: Maria Sua Madre.**

Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa ed è divenuta davvero la Madre della Chiesa.

Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre.

E una madre sa esserlo soprattutto nell'ora della prova e nell'ora del buio.

Si comprende allora come mai nella preghiera dell'Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: “prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte”.

È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell'abbraccio della Madre.

Ci si può salvare senza Maria?

Io risponderei con un'altra domanda: Si può vivere senza una madre?

Si, si può; ma quanto è difficile.

Ma ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei.